



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Laurea Honoris Causa

PININ BRAMBILLA BARCILON

Presentazione

Professor Gianluca Cuniberti

Aula Magna Cavallerizza Reale
27 SETTEMBRE 2019

Magnifico Rettore,
Autorità tutte qui presenti,
illustri colleghe e colleghi
comunità delle studentesse e degli studenti, dell'amministrazione universitaria tutta,
tutti i presenti,

siamo tutti qui per Pinin Brambilla Barcilon e, in rappresentanza del Dipartimento di Studi storici, mi è stato affidato l'onore di qualche parola di introduzione e presentazione. Un incarico che trovo allo stesso tempo semplice e complesso. Complesso perché le parole che sto per usare saranno senz'altro inadeguate per trasmettervi un itinerario di lavoro e di vita eccellente e articolatissimo. Ma anche semplice: quando ho presentato al Consiglio di Dipartimento il provvedimento per il conferimento del titolo, ho avuto immediatamente la sensazione che sarebbe stato sufficiente enunciare soltanto il nome della nostra candidata alla laurea honoris causa senza aggiungere altro: tante ed entusiastiche sono state le dichiarazioni di stima, la percezione condivisa, piena e pura, della parola usata per motivare il conferimento della laurea, "honoris causa" appunto.

Questa ampia adesione spontanea non deriva soltanto dal fatto che Pinin Brambilla Barcilon è praticamente la personificazione stessa del restauro in Italia e della riflessione, critica, problematica, sul rapporto fra opera e intervento di restauro. A questa motivazione infatti si aggiunge la sentita vicinanza con il nostro percorso formativo in Conservazione e restauro dei beni culturali.

Il fatto che per diventare restauratori occorra una laurea è un fatto recente, risale al 2006, ed in parte va anche al nostro Ateneo il merito di aver dato un percorso di formazione e abilitazione al lungo e faticoso percorso di studio e di esperienza sul campo che chi sceglie questa professione è chiamato ad affrontare.

È una scommessa che abbiamo avviato anni fa con l'istituzione del corso di laurea in conservazione e restauro presso il centro di Venaria, dove collaborano, in esemplare sintonia, dipartimenti umanistici e scientifici di questo Ateneo, ed è una scommessa che certamente non avremmo potuto portare a compimento se non fosse stato per la generosità e l'abnegazione di Pinin Brambilla, che è stata la prima direttrice responsabile dei laboratori del centro. Pinin Brambilla ha messo a servizio della formazione degli studenti la sua ineguagliabile esperienza e la sua autorevolezza professionale.

Il suo, non abbiamo neppure bisogno di ricordarlo, è un curriculum poderoso. Possiamo ricordare gli esordi presso la bottega di Mauro Pelliccioli, capostipite del restauro nazionale in quanto primo restauratore, nel 1949, del nascente Istituto Centrale per il Restauro. Ne è seguita la condivisione dell'inebriante atmosfera nei cantieri di restauro del dopoguerra, nell'Italia della ricostruzione che dedicava le prime attenzioni di rinascita al proprio

patrimonio artistico. Poi, ancora, la riscoperta del territorio negli anni '60 e '70 e i restauri prestigiosi dell'*Ultima Cena* di Leonardo da Vinci nel Convento della Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano, e gli interventi su alcuni dei maggiori capolavori dell'arte italiana. Tra questi, le pitture di Giotto nella Cappella degli Scrovegni a Padova, gli affreschi di Masolino da Panicale nel Battistero di Castiglione Olona, gli affreschi altomedievali di Oleggio e quelli quattrocenteschi di Palazzo Borromeo a Milano. Piero della Francesca, il Pollaiuolo, Filippino Lippi, Crivelli, Mantegna, Lorenzo Lotto, Gentile Bellini, Bronzino, Caravaggio, Tiziano, Tiepolo, oltre a numerosi artisti di arte moderna e contemporanea (tra cui Lucio Fontana e Man Ray).

Nonostante gli oltre 500 cantieri di restauro che ha diretto e a cui ha partecipato dal secondo dopoguerra in poi, che di fatto la rendono il testimone per eccellenza di gran parte della storia della tutela del patrimonio artistico del nostro paese nel corso del XX secolo, il nome della Brambilla rimane indissolubilmente legato alla sua grande impresa: il ventennale restauro del Cenacolo di Leonardo che si è concluso nel 1999 e che ha costituito una delle vette più alte della tecnologia e delle metodologie di restauro non soltanto in Italia.

Si tratta una storia che è anche un po' piemontese: l'intervento sul Cenacolo non si sarebbe potuto concretizzare senza l'intervento e la tenacia di Renzo Zorzi, responsabile dagli anni '70 delle iniziative culturali promosse ad Ivrea dalla Olivetti, che ha rappresentato uno dei momenti più significativi di collaborazione tra un'azienda privata e il ministero dei beni culturali accompagnando il cantiere con una discreta ma ferma successione di interventi di promozione: mostre, pubblicazioni, trasmissioni televisive, iniziative che hanno determinato una divulgazione di altissimo livello dei risultati raggiunti dal cantiere. Tra gli storici dell'arte che hanno accompagnato Pinin Brambilla nella restituzione di Leonardo c'era inoltre Giovanni Romano, che ha scritto tanti e fondamentali capitoli della storia dell'arte in Piemonte.

Accanto a questa imponente attività di restauratrice Pinin Brambilla è anche autrice di molte pubblicazioni: esse costituiscono non soltanto una preziosissima testimonianza del racconto delle attività di restauro, ma sono anche esemplari della necessità e della possibilità di comunicare il restauro per spiegarne tecniche, necessità e ragioni e avvicinare, proprio attraverso il restauro, il pubblico all'opera d'arte con piena comprensione e nuova sensibilità.

Vorrei ancora evidenziare un tratto ulteriore che completa le nostre motivazioni: Pinin Brambilla Barcilon sottolinea spesso nelle interviste, ed è sottolineato dai suoi tanti intervistatori ed esegeti, il ruolo di donna restauratrice: questi ci permette di sottolineare e ricordarci, anche attraverso il ruolo di Pinin Brambilla Barcilon, un percorso, non completato,

di superamento, di eliminazione, a partire da ogni ambito professionale, di ogni ostacolo e di ogni discriminazione di genere.

Concludendo, per la proposta di conferimento della laurea il Dipartimento di Studi storici è grato al Centro di Conservazione e restauro "La Venaria reale", presidente Arch. Stefano Trucco, a SUSCOR, direttore Diego Elia, al Corso di laurea di Conservazione e restauro dei beni culturali presieduto prima da Rosanna Piervittori e ora da Daniele Castelli. Facendo propria questa proposta, il Dipartimento di Studi storici e il nostro Ateneo hanno richiesto e ottenuto l'autorizzazione ministeriale a conferire la laurea honoris causa in Conservazione e restauro dei beni culturali. E oggi, nel giorno di questa laurea, ne siamo onorati e davvero molto lieti.